

## ***In cammino verso la felicità***

**di Piero Badaloni**

*in "la Repubblica" del 23 agosto 2024*

Si sono ritrovati in ventimila a Verona, fino a domenica, per restare insieme a ragionare sulla felicità. Come trovarla, come difenderla dalla tristezza del pessimismo che porta alla passività o all'indifferenza verso i mali del mondo e la politica che non sa risolverli. Sono i capi delle migliaia di gruppi scout sparsi per l'Italia, dell'Agesci, l'associazione delle guide e degli esploratori cattolici che quest'anno compie 50 anni di vita, da quando è nata nel 1974, con una coraggiosa fusione tra il settore femminile e maschile, criticata o guardata con preoccupazione da quasi tutta la dirigenza episcopale italiana di allora.

Da giornalista vecchio scout mi hanno invitato alla serata inaugurale, chiedendomi di portare il mio piccolo contributo di riflessione sul tema e io sono voluto partire dal ritornello di una bella canzone di Lucio Dalla: ah, felicità... su quale treno della notte passerai... lo so, che passerai, ma come sempre non ti fermerai... La canzone, inserita in un album fatto insieme a Gianni Morandi nell'88 è stupenda, ma mi domando se è proprio vero che quel treno che trasporta simbolicamente la felicità non si ferma mai, come scrive Dalla. Non c'è dubbio che il mondo così com'è non ci piace: guerre, crisi climatica, crisi economica, diseguaglianze, povertà crescente. Eppure il tempo che stiamo vivendo può essere un'occasione formidabile, il momento giusto per cambiare rotta, invertire la marcia. Non dobbiamo avere paura di puntare in alto, alla felicità, anche se raggiungerla costa fatica. Arriva solo se accetti di metterti in cammino.

Un cammino che è pieno di "beni di stimolo", ma anche di trappole e vicoli ciechi, e per questo è meglio farlo insieme.

Bisogna ammettere che è sempre più difficile riunire le persone per perseguire un obiettivo comune. Eppure si può fare. Si può fermare quel treno con a bordo la felicità. Da dove cominciare, per partire con il piede giusto e non sbagliare strada? Ce lo hanno suggerito il nostro capo dello Stato Sergio Mattarella e papa Francesco a Trieste, in occasione della 50esima settimana sociale dei cattolici, a inizio luglio: bisogna riportare al centro della nostra attenzione la persona, nella sua pienezza, hanno detto.

Per farlo, va abbandonata la prospettiva individualistica, che ci porta a un atteggiamento sbagliato verso il mondo. La persona è tale perché è in relazione con il resto dell'umanità. Puntare sulla persona significa prendersene cura, investendo sulla sua educazione e formazione, perché impari a partecipare in modo attivo alla vita sociale e civile.

E la partecipazione va allenata con la solidarietà e la sussidiarietà, dice il Papa, perché solo la fraternità fa fiorire i rapporti sociali. La sussidiarietà è la parola prima di ogni buona comunità.

Afferma il valore della partecipazione individuale e sociale al bene comune. È lo strumento base per la tenuta di un sistema democratico.

La via per costruire un futuro migliore passa quindi dall'azione delle comunità che si organizzano per risolvere insieme i problemi, senza aspettare un leader che agisca al posto loro. Le grandi sfide non possono essere vinte senza l'azione creativa della società civile, ammonisce Bergoglio.

Senza la partecipazione e la cittadinanza attiva vengono meno gli anticorpi necessari per creare una società libera e prospera, aggiunge Mattarella.

Ed è proprio quello che si propone di fare lo scoutismo, con il suo metodo educativo. Far crescere il senso di responsabilità, individuale e di gruppo, dai più piccoli, i lupetti, ai più grandi, i rover e le scorte del clan. È quello che si propongono di fare i tanti capi delle comunità di base dell'Agesci. Questa riunione, che loro chiamano "route nazionale", è la terza che si tiene dal 1979 e serve proprio ad aggiornare i capisaldi educativi dell'associazione.

Dobbiamo e possiamo essere ambiziosi, prendendo spunto dai risultati già raggiunti. Informare ed educare per formare dunque, questo è l'obiettivo che ci accomuna, dentro e fuori dell'associazione. Abbiamo tutti gli strumenti per costruire una società che renda più facile la realizzazione di progetti

di vita che puntano al bene comune. Non dobbiamo fare altro che metterci in cammino.  
Raggiungere il punto di arrivo, la felicità, dipenderà solo dal nostro impegno e dalla nostra capacità di farlo insieme.